

PETIZIONE AL GRAN CONSIGLIO

110 richieste di proteggere Gandria

«Tra pietre ed acqua, quattro venti e due soli, tra forze straordinarie e costruzioni essenziali c'è un bene raro da custodire e animare. VivaGandria è un gruppo di riflessione e lavoro aperto a chi è appena arrivato e a chi affonda qui radici di secoli. Si muove tra i vicoli, pronto ad accogliere, dai compaesani e dal mondo, suggerimenti, proposte, iniziative e ogni apporto creativo. Ognuno porta i suoi desideri e nello scambio trova il respiro per attuare, con pochi o con tanti, i progetti per potenziare l'ambiente, conservare la memoria e modellare il futuro». Così si presenta sul proprio sito (www.viva-gandria.ch) il gruppo che nelle scorse settimane ha promosso una raccolta di firme per spingere l'autorità a proteggere il villaggio. Sono 110 i residenti di Gandria che hanno sottoscritto la petizione: verrà consegnata questo pomeriggio alla cancelleria del Gran Consiglio a Bellinzona.

Legge cantonale – Fondamentalmente il gruppo auspica che venga applicata a tutto il paese una legge approvata dal Gran Consiglio nel 1997 riguardante la protezione dei beni culturali. Permette di proteggere non solo edifici e monumenti, ma anche gli spazi attorno; dunque, pure un intero villaggio, come è successo a Fusio. A Gandria per ora sono protette solo la chiesa, l'oratorio e due edifici. Troppo poco secondo VivaGandria, che ricorda come l'inventario nazionale ISOS dia al paese lacustre il voto massimo di "importanza nazionale", ma il valore è solo consultivo.

Giudici e dintorni – La raccolta di firme è ovviamente legata a quello che a inizio estate è stato considerato addirittura «un attentato al paesaggio», il complesso edilizio (quattro palazzine affacciate sul lago) firmato da Giorgio Giudici. Ha preso spunto dall'aspro dibattito che è seguito alla domanda preliminare di costruzione (ancora pendente in Municipio) e si è poi sviluppato «per affrontare una visione d'insieme con l'apporto continuo di una riflessione specialistica in ambito storico, architettonico e paesaggistico. La protezione si applica infatti come una consulenza di organismi qualificati, che valutano i progetti e li accompagnano, se necessario, verso sbocchi rispettosi dell'esistente e compatibili con l'alta qualità del contesto».

Non un museo a cielo aperto – Applicando la legge del 1997 «non si vuole museificare il villaggio, impedire nuove costruzioni o trasformazioni, inibire l'evoluzione del paese: si vuole invece porre l'accento sulla protezione dei valori esistenti, sulla necessità di proteggere l'intero insediamento e le sue immediate adiacenze, e nel contempo valorizzare il suo patrimonio edificato con interventi mirati e di qualità». (R.G.)



Oggi pomeriggio è prevista la consegna delle firme.